



1. Wirelamp, ispirata alle lampade che decoravano gli ingressi di inizio '900; il diffusore in vetro borosilicato lavorato a mano è sorretto da cavi inox che disegnano attorno alla lampadina la tipica gabbia delle vecchie lanterne, autoproduzione 2011.



2.



2. Plissè, specchi da parete la cui superficie riflettente viene realizzata piegando e tagliando a laser lastre di ottone, che poi viene lucidato e zapponato; prodotto da Atipico, 2014.

*Il milanese  
FEDERICO ANGI  
progetta BENI  
DUREVOLI,  
con sorprese  
da grande  
ARTIGIANO  
e le INTUIZIONI  
del piccolo  
INVENTORE*



3.

3. Federico Angi, 32 anni.

4. Acquerello, famiglia di vasi in ottone tornito in lastra, con finiture nichel e canna di fucile sabbiate, produzione Cappellini, 2013.



4.

## SEMPLICITÀ ATTRAENTE

Le sue parole d'ordine sono tre: semplice, attraente e durevole. Detesta l'effetto wow, che sparisce l'anno dopo e preferisce la semplicità degli attrezzi agricoli, le forme attraenti della natura, le sorprese che scaturiscono da una lavorazione manuale e l'intuizione che affiora dopo lunghe osservazioni.

Nato nel 1982 a Bollate, Federico Angi dopo la formazione artistica come grafico si è laureato in disegno industriale al Politecnico

di Milano e si è formatosi presso lo studio di Giulio Iacchetti e poi di Lorenzo Damiani, professionisti che sembrano i suoi fratelli maggiori elettivi. Dal primo pare aver appreso la passione artigiana, il lavoro delle mani e i prototipi fatti in studio, del secondo la propensione al silenzio e la sorpresa garbata delle piccole invenzioni.

Nel 2010 si mette in proprio e la fortuna che premia i capaci per lui arriva nel 2012 all'area Design

**IN  
NEWS**

**1.** Saturno, collana in poliammide sinterizzata che sfrutta le potenzialità della stampa 3D per le torsioni delle tre fasce che avvolgono il collo, altrimenti non realizzabili; produzione Bijouets, 2014.

**2.** Tools, serie di tavolini con piano in lamiera di ferro spessore 4 mm e struttura in noce canaletto; progettata nel 2011, prodotta da Sampietro 1927, distribuita da Rossana Orlandi ed esposta alla VII edizione del Triennale Design Museum curata da Beppe Finessi.

Market della fiera Abitare il Tempo di Verona, quando, come lui stesso racconta, "Giulio Cappellini si fermò davanti al mio piccolo spazio. Osservò con attenzione i miei lavori, si congratulò e mi augurò buona fortuna. Da lì a pochi giorni una telefonata mi informò che, se volevo, i miei vasi 'Acquarello' potevano entrare nel catalogo di Cappellini." Il secondo momento propizio nasce dal tavolino Tools che progettato nel 2011 trova la sua consacrazione nel 2014, quando Beppe Finessi lo inserisce nella sua bella mostra 'Il design italiano oltre le crisi' per la VII edizione del Triennale Design Museum. Progettati per esaltare la malleabilità e la resistenza del materiale i tavolini Tools, sono

prodotti con tecniche di forgiatura utilizzate dagli artigiani per creare strumenti da lavoro tipici della vita rurale. I particolari incastri dalle forme sinuose, che avvolgono le gambe, sono di chiara derivazione agricola e riportano subito alla mente l'incavo per i lunghi manici in legno che troviamo generalmente in pale e badili. La spessa lastra di ferro del piano viene tagliata, battuta e lavorata interamente a mano dal fabbro.



**3.** Hookframe, cornice che integra nella struttura un gancio a mezzaluna, usato solitamente come anello di sostegno nei calendari da parete, prodotto da Raum Italic, 2013.



**4.** Typha, serie di tavoli alti e bassi con base in ghisa che prende ispirazione dalla vegetazione che cresce lungo le rive di fiumi, lagune e paludi; prodotto da Vela Srl, 2013.

**5.** Waiting, portaombrelli con base impermeabile in cemento armato e struttura in acciaio inox il cui disegno suggerisce un differente percorso d'ingresso degli ombrelli; prodotto da Atipico, 2012.

**6.** Postmark, giocattolo in legno di cedro del Libano, disegnato per la collezione 100% TobeUs prodotta da Matteo Ragni, 2012.

E infine venne lo specchio Plissé, che unisce corpo e psiche e, come lui, vede e tace. (Virginio Briatore)

